

# Cultura

culturaspettacoli@eco.bg.it  
www.ecodibergamo.it

## Quell'elogio di Gadda a Bergamo: è la città alpina d'Italia

Rievocando la visita di Petrarca, smentiva la fama del «bergamasco zanni» rozzo e illetterato. Stima che andava ben oltre l'episodio trecentesco

VINCENZO GUERCIO

Quarant'anni fa moriva, a Roma, il milanesissimo Carlo Emilio Gadda. Il Gran Lombardo, come suona il suo più vulgato soprannome.

Al funerale, raccontava Dante Isella, il filologo che ha curato l'edizione di buona parte delle sue opere, pochissime persone. Eppure si trattava di uno dei più grandi scrittori italiani del Novecento. Il più grande, anzi, secondo nostro parere personale, se non il solo davvero grande. L'ultimo suo volume dato alle stampe, quest'anno, da Adelphi, che sta ripubblicando il corpus intero della sua opera, è «Verso la Certosa», cui già abbiamo dedicato una breve recensione, su questo giornale, subito dopo la sua uscita in libreria. Una raccolta di elzeviri, «liriche in prosa», brevi «poèmes en prose» di registro lirico-epico, ma anche ironico e, a tratti, epico, edita la prima, e sinora unica volta, nel 1961, ora riproposta, a oltre sessant'anni di distanza, per le (ottime) cure di Liliana Orlando. A dare, indirettamente, il titolo a questa antologia, «cernita di vec-

chie cose ormai irreperibili», come la definisce lo stesso Gadda, apparse, su vari giornali e riviste, fra il 1935 e il '41, con l'aggiunta dei cinque pezzi finali, pubblicati, anch'essi sparsamente, negli anni Cinquanta, è l'ultimo scritto, «Il Petrarca a Milano».

«Omaggio, tenue», al Petrarca e a Milano, chiosa l'autore;

*Lo scrittore morto quarant'anni fa era stato sottotenente degli Alpini*

rievocazione, in puro stile gaddiano, aulico e ironico, della dimora petrarchesca presso «la gran vipera azzurra», il biscione visconteo. Omaggio, anche, di entrambi, del Petrarca e dello stesso Gadda, come è forse meno noto, a Bergamo. Nel rievocare, infatti, le vicende del grande poeta trecentista nel capoluogo lombardo, Gadda ricorda anche il suo viaggio in questa città, ponendo grande enfasi sugli onori ivi ricevuti.

«Apprendiamo - scrive Gadda - dalle Familiari che Petrarca si recò a Bergamo, che lui nobilita in Pergamum, "città alpina d'Italia"». A Bergamo, continua Gadda, traducendo e parafrasando la lettera in cui Petrarca rievoca la sua fortunata trasferta orobica, lo accompagnò e ospitò un «ammiratore bergamasco», un orefice «assai abile nel suo lavoro, non molto provveduto di lettere ma di ingegno penetrante, innamorato d'ogni cosa alta e bella: uno che ha tutta l'aria di esser fastidito da quell'oro, proprio, con cui deve combattere ogni giorno». A Bergamo, dunque, tutta la città si mobilita per accogliere degnamente il grande poeta aretino, che riceve «onori eccezionali: gli si fanno incontro il presidente della provincia, il capitano generale comandante la piazza, i più alti magistrati cittadini: lo vogliono a palagio, tutti i nobili lo assediano, lo stringono di inviti pressanti». L'«esimio orefice», allora, che ha il merito della venuta del grande letterato, «è in sudor freddo, nel timore che l'adorato messer Francesco si lasci vincere, che glielo porti-



Lo scrittore Carlo Emilio Gadda (Milano, 14 novembre 1893 - Roma, 21 maggio 1973)

no via». Ma Petrarca, annota lui stesso scrivendo a Neri Morando, non si fa vincere, resta fedele all'amico primo. Nella traduzione gaddiana: «No, mantenni fede all'amico, scesi nella casa del più umile. Ma, anche lì, non ti dico i preparativi fatti. Oh, la cena non era quella di un orefice, e nemmeno di un filosofo: era la cena di un re. Il letto, poi, tutto oro, con damaschi rossi, dove lui giura nessun altro ha dormito, prima del sottoscritto, né dormirà mai, dopo del sotto-

scritto».

Bergamo città dell'accoglienza. Commovente, nella sua dedizione. Poi, quasi a contraddire la prima osservazione, a smentire, insieme, l'inveterata fama del bergamasco-zanni, rozzo e illetterato: «E libri, libri: non del mestier suo, ma di uno che studia, che ama sopra ogni cosa le lettere». Bergamo, conclude Gadda, «ha reso onore al Petrarca, Bergamo s'è fatta onore, insomma, come sempre: "città alpina d'Italia"». Dichia-

razione di stima che, come si vede, trascende di molto l'episodio trecentesco, per estendersi lungo campata cronologica senza termine («come sempre»). E quello stesso aggettivo «alpina», per il Gadda già orgoglioso sottotenente degli Alpini nella prima guerra, cantore indefesso dei valori dagli Alpini incarnati, è di per sé un altissimo encomio, gode di risonanze formidabili quanto profonde. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA LETTERA

## Così la Buonastampa guarda oltre la crisi

Caro direttore, in qualità di direttore della libreria Buonastampa ho letto con molto interesse l'inchiesta sulle librerie bergamasche pubblicata da L'Eco nei giorni scorsi. Il quadro d'insieme tracciato da quegli articoli corrisponde al vero: la crisi morde eccome il mondo dei libri.

Ma siccome snocciolare certi dati angustia e deprime, preferisco raccontare che cosa stiamo cercando di mettere in campo in Buonastampa per dare al nostro lavoro un filo di prospettiva. Senza la pretesa di insegnare niente a nessuno, convinti però che il modo migliore per affrontare la crisi sia quello di



L'interno della libreria Buonastampa

vederla come un'opportunità e imboccare nuove strade. Ad esempio in libreria stiamo selezionando libri a nostro avviso splendidi, unici, e li proponiamo al cliente con gioia; lo stesso diciamo per alcune case editrici poco note, che valorizziamo con passione, o per articoli religiosi che facciamo realizzare in esclusiva per noi. Certo, anche noi vendiamo i titoli in classifica, anche da noi si trovano sconti, offerte, occasioni, ovvero la pagina Facebook. Ma altrettanto certamente la nostra scelta è stata quella di tenere alta la nostra identità di libreria religiosa e indipendente, attenta a proposte di catalogo e di qualità. A partire da questa nostra storia abbiamo attivato convenzioni con diversi gruppi e associazioni, ampliato la selezione di narrativa, rivisto l'assortimento di dvd, in alcuni casi arricchiti da schede di lavoro, come nel caso dei film per i ragazzi dei Cre estivi.

Ma attenzione, tutto questo non basta: se te ne stai lì ad aspettare che la porta del negozio si apra, rischi di appassire nell'attesa. No, bisogna stanare

i lettori là dove si radunano, richiamati da eventi e incontri di livello. Lavoro pesante, quasi sempre fuori orario, ma non c'è scampo: il lettore non va atteso, ma sorpreso. Occorre portare libri alle manifestazioni culturali più partecipate, a convegni e fiere; va proposto il servizio libri ai centri culturali, la consulenza a scuole e associazioni. Un ultimo esempio: Buonastampa offre supporto a un punto vendita di Zogno gestito da una lodovola pattuglia di volontari (sì, nel mondo delle librerie succedono anche storie così).

Concludo con la nostra sfida più difficile: a ottobre 2012 Buonastampa ha aperto un punto vendita a Sotto il Monte. Ma come? Tutti faticano, qualche libreria purtroppo chiude, e Buonastampa che fa? Apre una filiale a Sotto il Monte. Ma che, siamo matti? Forse no: grazie anche al nuovo progetto della Casa del Pellegrino, Sotto il Monte è sempre più meta di pellegrini che giungono da ogni dove nel ricordo di Papa Giovanni. Ebbene, questa nuova avventura ci sta dando soddisfazioni confortanti, anche considerando che

l'Isola Bergamasca non ha una libreria. O meglio, non l'aveva: ora c'è Buonastampa, aperta sette giorni su sette.

Ecco, questa è la nostra ricetta, direttore. Non basterà, forse, ma almeno ci si prova. Infine, un appello a chi i libri li legge e li ama: quando una libreria chiude, non basta rammaricarsi, purtroppo il danno è già stato fatto. No, meglio, molto meglio prevenire. Come? Andando spesso in libreria, acquistando libri, «contagiando» i figli e gli amici. A pensarci bene, la libreria è un mondo affascinante, che custodisce infinite storie e idee, meraviglie e magie. Ogni lettore deve «adottare» una libreria, perché solo leggendo si scoprono mondi, si alimentano opinioni, si argomentano e condividono ragioni. E allora diciamola tutta: andare in libreria fa bene all'anima e al cuore, perché è uno dei pochi luoghi dove risulta evidente che le persone sanno ancora pensare.

Grazie per l'ospitalità  
**Claudio Calzana**

Direttore libreria Buonastampa  
Bergamo - Sotto il Monte